

Moria delle api: tra Efsa e Apenet che cosa sappiamo di nuovo?

L'evoluzione della conoscenza negli ultimi anni. I risultati delle ricerche

Recentemente Efsa ha pubblicato un documento-guida per aggiornare le modalità di valutazione di aspetti tossicologici della moria delle api, detta anche *Colony Collapse Disorder* (Ccd), in ragione della difficoltà di stabilire in via preliminare una chiara valutazione eziologica (approfondimento delle cause), un definitivo livello dell'interazione tra fattori chimici (ad esempio, fitofarmaci) e biologici (virus), soglie adeguate di tossicità e cumulo degli effetti avversi dei fitosanitari.

Tra le raccomandazioni di Efsa, quelle di estendere le ricerche a diverse specie di api, con ruoli diversi e diverse probabilità di esposizione a vettori di rischio, nonché di aumentare i tempi di valutazione della tossicità di alcune categorie di fitosanitari, al fine di considerare anche la tossicità cosiddetta sub-cronica (o a lungo termine, oltre le tradizionali 48-96 ore).

Coldiretti ha colto l'occasione per confrontarsi con Franco Mutinelli, direttore della Struttura Complessa SCS3, Diagnostica specialistica e istopatologia dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, per approfondire alcuni aspetti e per cercare di capire cosa ci attende per il futuro, considerando anche che l'Italia è il paese in Europa che ha registrato i danni più ingenti dalla moria delle api.

Moria delle api: cosa sappiamo oggi? Com'è stata l'evoluzione della conoscenza negli ultimi anni?

Sicuramente negli ultimi anni le conoscenze relative alla moria delle api sono migliorate grazie ai programmi di monitoraggio e alle ricerche specifiche che sono state svolte e che sono tutt'ora in corso. È migliorata, inoltre, la conoscenza delle diverse problematiche sanitarie, gestionali e agro-ambientali che possono interferire con la salute delle api. Le morie invernali, che negli anni 2007/08 in Italia erano stimate al 40 per cento, con punte anche ben superiori, nel 2011/12 sono scese al 20 per cento circa, riportandosi verso livelli considerati fisiologici (10-15%): possiamo, quindi, affermare che la situazione, in generale, è migliorata. In particolare, il divieto dell'utilizzo dei neonicotinoidi come concianti dei semi di mais, e quindi della semina di sementi conciate,

ha fatto registrare un drastico calo delle segnalazioni di fenomeni di spopolamento/moria dal 2008 a oggi. Infatti, dalle 185 segnalazioni rilevate nel 2008 nel nord Italia, in cui più del 50 per cento dei campioni è risultato positivo alle analisi di laboratorio per questi principi attivi, si è scesi a 2 segnalazioni nel 2009 e dagli anni successivi a oggi non è stato segnalato alcun evento di spopolamento/moria connesso al periodo della semina.

Quali interazioni sono possibili tra fitosanitari e altre malattie delle api, ad esempio la varroa?

Le api, come altre specie animali, sono suscettibili a diversi agenti di malattia (agenti patogeni), di differente natura (parassiti, batteri, virus, funghi ecc.) che possono, in determinate situazioni, provocare malattia con sintomi clinici rilevabili direttamente in campo. L'attenzione dei ricercatori si è oggi concentrata soprattutto sulle possibili interazioni fra i diversi agenti di malattia, che possono essere presenti contemporaneamente nell'alveare, e sulle loro relazioni con altri agenti di origine non biologica come, ad esempio, i fitosanitari. È questo il caso dell'infezione sostenuta dal fungo microsporidio *Nosema ceranae* che, danneggiando i meccanismi di difesa e di detossificazione dell'ape, la rende più sensibile all'azione lesiva dei pesticidi e, in particolare, proprio dei neonicotinoidi. Inoltre, la presenza costante nell'alveare dell'acaro varroa compromette, a lungo andare, il sistema di difesa (sistema immunitario) dell'ape, creando condizioni favorevoli affinché altri agenti di malattia, come ad esempio i virus, possano attivarsi replicandosi e manifestare il loro potere patogeno, aggravando ulteriormente lo stato di salute delle api e dell'alveare.

L'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie e il progetto Apenet: riesce a darci un breve quadro della situazione? Quali sono stati i risultati principali?

Il progetto "Apenet: monitoraggio e ricerca in apicoltura" aveva lo scopo di monitorare lo stato di salute delle colonie nel periodo 2009-2010; questa azione, coordinata dall'Izs delle Venezie, è stata attuata attraverso apiari indivi-

duati nelle regioni italiane, gestiti normalmente dagli apicoltori, sottoposti a visite di controllo periodiche (indicativamente ogni tre mesi) e, contestualmente, al prelievo di campioni dell'alveare (api, cera, polline) definiti dal programma e analizzati poi in laboratorio. Nell'ambito del monitoraggio l'attenzione si è concentrata sul rilievo della presenza di *Nosema ceranae*, che è risultato presente in oltre il 50 per cento dei campioni raccolti nelle diverse regioni italiane. Contestualmente le api sono state campionate per la ricerca dei virus. Si è trattato del primo studio sistematico su tutto il territorio nazionale, diretto a rilevare la presenza dei virus nelle api attraverso metodiche di tipo biomolecolare. L'indagine ha evidenziato la presenza costante dei principali virus delle api (Dwv, Bqcv, Sbv, Abpv, Cbpv) e solo in limitati casi si sono rilevati Kbv e Iapv, mentre la presenza del virus iridescente delle api (Aiv) non è mai stata rilevata.

In questa indagine l'attenzione è stata rivolta anche ai pesticidi utilizzati in agricoltura e ai farmaci veterinari destinati al controllo della varroasi. Infatti, api, cera e polline sono stati campionati sistematicamente per essere poi sottoposti a indagini di laboratorio, che hanno evidenziato la presenza, peraltro attesa, di diverse famiglie di pesticidi e acaricidi.

Il polline è stato inoltre analizzato per valutarne il valore nutritivo espresso come contenuto percentuale in azoto. I dati ottenuti hanno evidenziato caratteri nutrizionali del polline di buona qualità, in linea con quanto indicato in letteratura.

Attraverso questo progetto, quindi, sono state acquisite conoscenze a livello nazionale che hanno consentito di fare il punto della situazione sullo stato sanitario degli alveari e che saranno utili per ulteriori studi e approfondimenti. Nel contesto del progetto, inoltre, sono state attivate linee di ricerca dirette a studiare l'impatto degli agrofarmaci sulle api, gli effetti del mais conciato, le patologie delle api, le interazioni con l'ambiente, nonché le interazioni fra i diversi patogeni/inquinanti con l'alveare. In questo modo è stato possibile acquisire nuove conoscenze in ambiti di notevole attualità, vedi neo-

nicotinoidi, e approfondire aspetti di interazione ospite-parassita che si stanno rivelando sempre più importanti nel settore apistico.

L'Italia è stato uno dei paesi maggiormente attaccati dalla Ccd: come sta andando la situazione? Ci sono segni di miglioramento? Perché?

La cosiddetta Ccd, o sindrome del collasso delle colonie, è un evento descritto con specifici sintomi clinici (improvvisa scomparsa delle api adulte, regina presente dentro o fuori dall'alveare,

ma con poche api giovani che la accudiscono, covata e scorte presenti e senza alterazioni) solo negli Stati Uniti d'America. In Europa sono stati segnalati fenomeni di spopolamento e moria, ma senza gli elementi caratteristici propri della Ccd. Ad oggi tutti concordano che si tratti di una sindrome multifattoriale, in cui gli agenti di malattia, la gestione degli apiari e fattori inquinanti di origine agricola/ambientale agiscono contemporaneamente, ponendo a rischio la sopravvivenza delle colo-

nie di api. Il fenomeno degli spopolamenti ha interessato in modo rilevante anche l'Italia, la cui situazione al momento presenta segni di netto miglioramento. Ciò non deve tuttavia portare a facili entusiasmi, perché sappiamo che i possibili fattori responsabili di detto fenomeno sono tuttora presenti negli alveari e il loro controllo richiede un approccio gestionale e analitico sempre più professionale.

Fonte

Coldiretti Sicurezza Alimentare

■ pagine informative a cura di cristoforo.cresta@coldiretti.it

